LA STAMPA

05-NOV-2026
da pag. 16 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Antonio Di Rosa
Tiratura: 78828 Diffusione: 60883 Lettori: 623000 (Data Stampa 0006901)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6901-Data Stampa 6901

Lo studio della Bei: "Ridotto il potere di acquisto di sette persone su dieci a causa dei prezzi"

Il caro energia mette in crisi i consumi Il 40% degli italiani taglia cibo o salute

Gelsomina Vigliotti
Vicepresidente della Bei

La transizione verde può aiutare a ridurre l'esposizione delle famiglie alla volatilità dei prezzi e rafforzare l'indipendenza dell'Ue

IL CASO

SARA TIRRITO

Il caro energia sta lasciando un segno profondo nei bilanci delle famiglie italiane, su cui pesa in alcuni casi più che nel resto d'Europa. Lo rileva l'ottava edizione dell'Indagine sul clima, lo studio con cui la Banca europea per gli investimenti (Bei) analizza le opinioni dei cittadini su clima e transizione energetica. Il dossier è elaborato sulla base di un sondaggio commissionato dalla Bei e condotto da Ipsos Bva tra il 3 e il 25 agosto su 23mila persone nei 27 Stati membri, di cui mille in Italia. Secondo quest'analisi, il 70% degli italiani dichiara che l'aumento dei prezzi dell'energia ha ridotto in modo significativo il proprio potere d'acquisto negli ultimi 12 mesi, contro una media europea del 60%, e per il 24% degli interpellati la riduzione è stata drastica.

Le conseguenze dei rincari hanno portato a scelte quotidiane più austere e a privarsi di consumi essenziali. Per effetto dei continui rialzi dei costi energetici, il 40% degli italiani ha tagliato le spese per alimentazione o salute e il 34% ha abbassato il riscaldamento, in linea con il resto d'Europa. Non per tutti però la crisi ha avuto gli stessi effetti, anzi, per le famiglie più fragili l'impatto è stato più severo. Il 22% ha dichiarato di essersi indebitato, di aver chiesto un aiuto economico o di aver rinviato il pagamento di una bolletta, contro il 16% della media europea. Il caro energia ha inciso anche sulla mobilità. Il 63% ha modificato l'uso dell'auto, il 32% ha ridotto al minimo gli spostamenti, persino quelli per la spesa o le visite mediche, e una quota identica ha rinunciato a un viaggio o a raggiungere familiari e amici.

L'attenzione a ridurre i consumi ha riguardato anche le piccole abitudini. Il 20% ha rallentato alla guida per consumare meno carburante, mentre solo il 13% ha sostituito l'auto privata con mezzi pubblici, bicicletta o passaggi condivisi, contro il 22% della media europea.

Il peso dei costi spiega allora forse anche perché secondo lo studio gli italiani guardino alla transizione energetica soprattutto (e finalmente) come a una leva economica. L'81% la considera urgente per il Paese, contro il 75% europeo. L'88% si aspetta una minore dipendenza dalle importazioni di petrolio e gas, l'84% prezzi più stabili o più bassi e un'analoga percentuale benefici per il clima. Rispetto al 2022 è cambiata la gerarchia delle priorità.

Quattro anni fa il contrasto ai cambiamenti climatici era il primo vantaggio indicato in Italia e in altri 18 Stati membri, mentre oggi nel nostro e in altri 15 Paesi il primo posto spetta alla riduzione delle importazioni. Anche i timori legati a un rallentamento hanno una matrice economica. L'83% teme un aumento duraturo dei prezzi dell'energia e del costo della vita, l'82% una maggiore dipendenza dall'estero. In un contesto di crisi geopolitiche, gli italiani sono inoltre i più fiduciosi dell'Unione, con il 64% convinto che la transizione porterà l'Europa all'indipendenza energetica, contro il 38% della media, e il 73% si sentirebbe più orgoglioso di essere europeo se l'obiettivo venisse raggiunto.

«L'aumento dei costi dell'energia non è soltanto una questione economica: ha conseguenze concrete sulla vita e sulle scelte quotidiane delle famiglie - sottolinea la vicepresidente della Bei Gelsomina Vigliotti -. La transizione energetica è parte della risposta, perché ci permette di ridurre la nostra esposizione alla volatilità dei prezzi e rafforzare l'indipendenza energetica e la competitività dell'Europa».

Sul piano delle scelte concrete verso il green, l'Italia è prima nell'Unione per l'adozione delle pompe di calore, con il 60% che ne ha già installata una o prevede di farlo entro tre anni, contro il 41% europeo. Il solare è la fonte più indicata, con il 62%, 10 punti sopra la media. Il 49% vorrebbe una base industriale europea



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6901 - S.30524 - L.1620 - T.1745

LA STAMPA

05-NOV-2026
da pag. 16 / foglio 2 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Antonio Di Rosa
Tiratura: 78828 Diffusione: 60883 Lettori: 623000 (Data Stampa 0006901)

DATA STAMPA
45° Anniversario

per le tecnologie pulite anche a costo di tempi più lunghi, il 73% auspica una collaborazione più stretta tra gli Stati membri e il 68% preferirebbe finanziare la transizione con risorse comuni, contro il 21% favorevole a fondi nazionali. —

©RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6901 - S.30524 - L.1620 - T.1745